

Rosaria Micalè

TEATRO SENZA SIPARIO



Accolgo dentro di me le piccole voci dell'universo; la voce del mare, della pietra, del tempo, del bosco, del dolore.
Ogni sussurro in me si tramuta in sogno, narrato e poi preso per mano dallo spirito poetico che da sempre mi accompagna.
Scrivere è partire verso nuovi mondi da scoprire, verso l'anima, verso ogni luce.



Convento dei cento archi, Ficarra (ME)

Proprietà letteraria riservata. I diritti di riproduzione, di memorizzazione elettronica e traduzione totale o parziale sono riservati. Nessuna parte di questi testi può essere utilizzata, riprodotta o diffusa con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione dell'Autrice.

© 2010 Rosaria Micale, tutti i diritti riservati.

Le foto sono di R. Micale.

Contatti: rosaria.micale1@istruzione.it

Apparenze

Dondolio di fumo.
Apparenze stupite
di ombre
e di giocolieri.
Mi prende per mano
il destino
e corro
tra i prati fioriti.

A Nicoletta

Appaiono lontane
sospese
sul filo dell'orizzonte
le lacrime del mondo,
aspre e sparse
su questo groviglio di spine
e affondate
da schiaffi di vento
nel cuore lacerato
di madre.
Profumo di Dio.
Un coro
fende l'aria brunita,
ma dubbio mi assale.
Perdonami,
vorrei solo
vederti danzare.

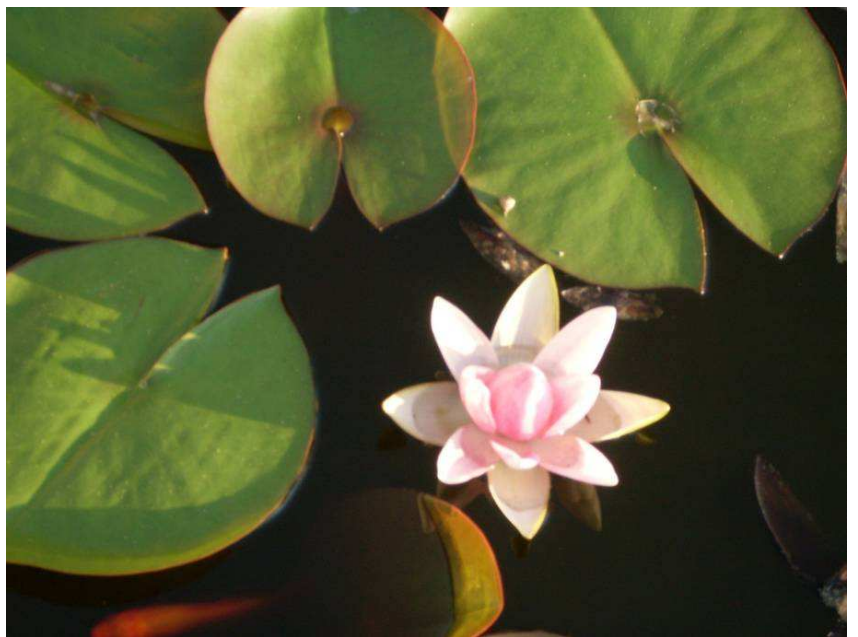


Son Io

Certamente son io
che gioco
col gioco,
dove il vizio del dolore
compare
per poi dissolversi
nel suo principio.

L' ultima interpretazione

L'ultimo fascio di luce
si è spento sulla scena.
L'ultimo spettatore
è uscito dal teatro.
Il musicista
ha posato il suo violino
ed io da lì
sono rimasta a guardare quel vuoto,
ad ascoltare
quel silenzio.
Solo il cuore
fa rumore.
Il buio mi fa tanta paura
e il trucco
si sta sciogliendo.
No, non lasciatemi sola!
Ho tanta paura.
Siete andati via,
tutti via.
Il personaggio che interpreto,
lui solo è rimasto.
Attorno il silenzio.
Si avvicina, si avvicina,
mi assale, mi uccide,
mi ha ucciso.
Non l'ho fatto apposta,
non l'ho fatto apposta
a farlo vivere.
Ognuno
interpreta se stesso,
ricordalo.



3° premio città di Marineo (PA), 1979

Versi

Così,
scende la sera
illuminandosi di buio,
incatenando al sonno
la mente della vita,
sospirando di silenzi
nel nulla dell'illusione.
Giunge in sordina
parlando sottovoce alla coscienza,
scontrandosi contro
la mitica muraglia
che cade a pezzi
sotto i colpi
di un'atroce resistenza.
Passa il silenzio
attraverso il fiato
che esprime stanchezza,
attraverso la notte,
tra le siepi,
oltre
quel giardino.

Lungo le strade del tempo

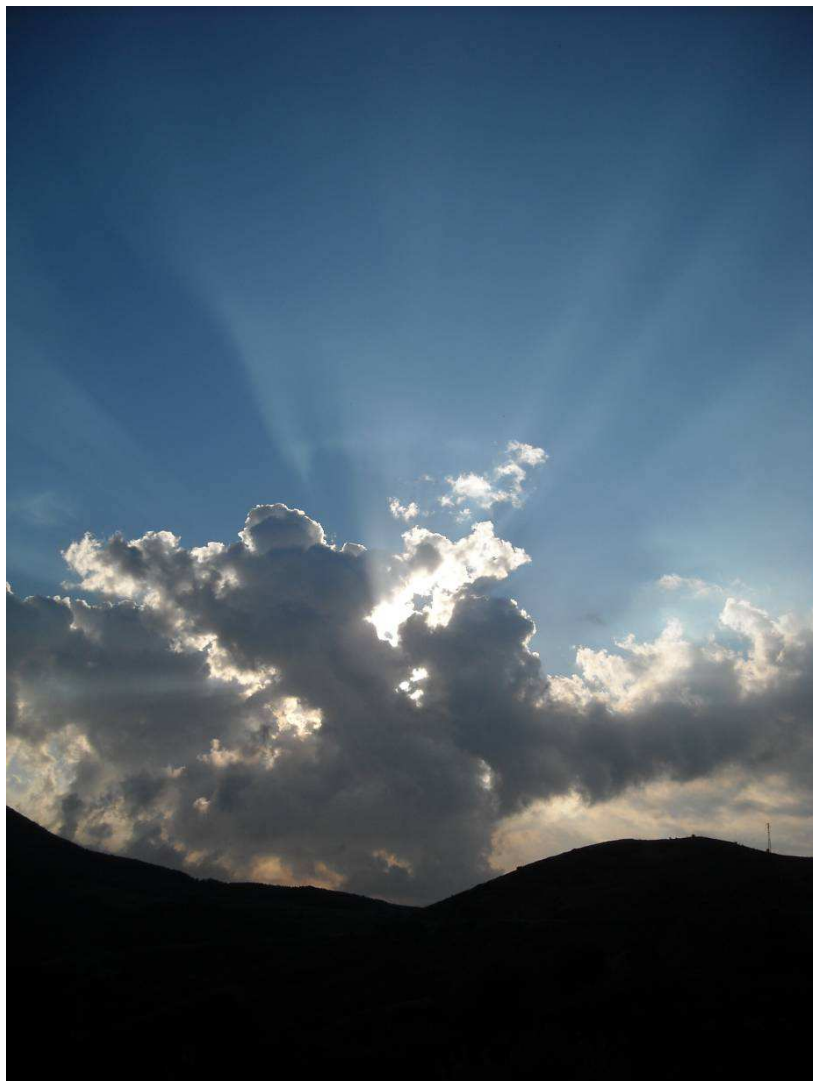
Lungo le strade del tempo
si rigenerano
radici inabissate
di ombre
che han perduto la storia
tra gli ardui labirinti
della sfera,
dove anonimi,
si aggirano
i prigionieri della vita
nell'inutile ricerca
di spiragli
di libera esistenza.

Oltre il velo

Timido
un sorriso
illumina il tuo volto.
Leggero
il vento caldo del sud
ti avvolge
nella danza del tempo.
E gli occhi tremano
al mio sguardo invadente.
Subisci il destino
tra i vicoli assolati,
tra le sponde del Draa.
Ombra tra le ombre,
tra le palme incantate.
Eri bella
nell'abbraccio di un velo,
tra i tuoi colori
di donna spezzata.
Chi sei?
Sotto il peso del silenzio,
tra i panni stesi al sole
e gli occhi dipinti.
Guardi
oltre il limite del limite,
tra le grate della storia.
Nella nudità di un sogno
solo un canto,
mentre l'eco si dissolve
e tu corri scalza,
senza età,
senza di te,
senza di me.

La notte

Sboccia
tra fragranze fiorite
la mia notte incantata.
La notte
che insegue
il suo impossibile giorno,
nell'infinito mescolarsi
di chiaroscuri stellati.
Ombra
di un amore
da tenebra abbracciato.
Amore mio infinito,
di incanto
illuminato.



Infanzia

Della vita
quella era la bella stagione.
Un palloncino nel cielo
un girotondo di bambole
e un colore,
un colore acceso
dentro al sogno di una rosa.
Volava alto
l'aquilone,
leggero volteggiava
tra le nuvole e le stelle
e il mio sguardo
di bambina
oltre il cielo
si perdeva.
S'indoravano i campi
di grano e botton d'oro
e leggere le farfalle
inseguivano le brezze
e là, sulla collina,
c'era il regno dell'incanto
di una fata senza tempo,
tra le fiabe
addormentata e da me
fin troppo amata.
Galleggiano i ricordi
sulle acque del lago dorato.
Sfumature in lontananza.
Dissolvenze
e pioggia,
nei miei occhi assenti.



Quel giorno senza più tempo

Quel giorno, i miei occhi ciechi,
scorgeranno un sole sbiadito
dietro l'angolo di una notte senza
stelle.

Ad una, ad una, son cadute
nell'antico torrente in cui un tempo
si specchiava la luna e si cantava
all'amore.

E' caduta una sfera di fuoco.
Fratello, oggi ha bruciato il tuo mondo,
ieri, ha distrutto il mio.

Bruciano le bambole di Sara,
brucia la capanna dei suoi sogni.

Ardono le colline degli ulivi
mentre nevicava sul gelido silenzio
di un inverno nucleare.

E lacrime di sangue, scorrono
sul volto piagato dell'ultimo poeta,
che ha perduto le sue muse
tra gli sterpi roventi della vecchia

radura.

L'uomo impazzito cerca invano
una madre a cui aggrapparsi.

Urla, delira, tra la morte
e il suo fantasma.

Fugge, corre,
non ritrova la via.

L'atomica è scoppiata!

La morte è vittoriosa.

Dal pianto domani
non rinascerà il sorriso,
e per sempre

la speranza,
ha perso sua madre:
la Vita.

*1° premio di poesia nazionale
"Città di Mistretta"*

Una poesia per la pace



Poesie sparse

Riempire l'anima vuota,
riempirla d'azzurro
e di stelle.

Inondata
dalla notte infinita,
si smarrisce,
tra gli incanti del bosco.
Prendimi per mano
mia ombra,
mia fata,
mia vita sognata.



E si fanno pallidi
i colori che dipingono
i sogni al mattino,
quando
i profumi delle zagare
conversano
col respiro della vita,
che abbassa il suo sguardo
sulle storie
di quotidiane avventure.
Vita assopita
e ignara
della prossima bufera
che presto
cancellerà ogni fiore
dal suo giardino.



Spiraglio

E sarà la fine del principio
il giorno in cui
partirò per quelle terre
dove né le ombre,
né i tramonti esistono.

Un giorno
ritornerò
accompagnata
da un'orchestra solenne,
danzando attorno
agli spiriti ribelli
che mi uccidono.

Tristezza

Amarezza

Compassione

Viltà.

Non cerchiamo i compromessi
ve ne prego.

Partiamo come usignoli
per il lungo viaggio.

Partiamo
ve ne prego.

Ho bisogno del sole
per riscaldarmi,

il sole
che ho sempre cercato
e che non ho mai trovato
in questi deserti infiniti.

Cerco i campi
bagnati
dalla speranza
e dal verde
della vita.

Addio.

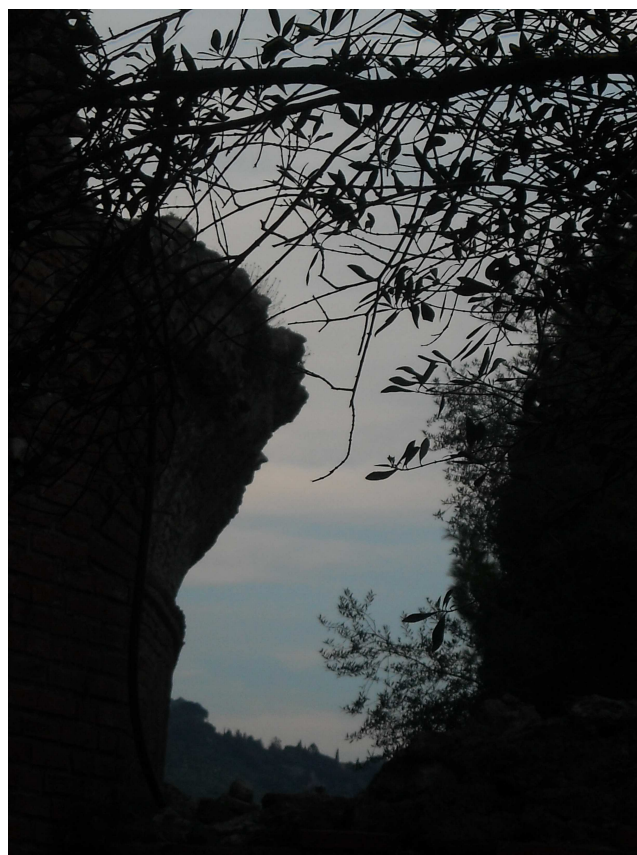
Io sto partendo.

Abbiate fiducia,
ritornerò.

Come è vero Iddio!

Ritornerò.

*3° premio Concorso di poesia
Città di S.Agata di Militello(Me)
1979/80*





La rosa

Soffia il vento
nell'autunno della vita
e cadono i petali
delle mie rose stanche.
Si ferma
la caduta
sulle spine
degli steli.
Trafitto
è il mio cuore.
Anch'io
sono una rosa,
una rosa che muore.

Versi Dispersi

Dove siamo stati
tutto questo tempo
avvolti nelle nebbie
di tragiche trasparenze.

Dove siamo andati
abbandonati
al divenire,
cavalieri senza pace
smarriti tra le vie
dell'oblio.

Mito
e odissea,
portano l'eco
di un antico richiamo
nei giorni
che scorrono lenti
e quella voce,
arcana e perenne,
nutre sempre il mio destino
ricamato a punto in croce
sulla tela della vita,
stesa al tempo
e ormai ingiallita.

Rosaria Micale

Nata a Salemi (TP) il 22 Settembre 1958, è originaria di Capo d'Orlando (ME), dove attualmente vive.

Laureata in filosofia, presso l' Università degli Studi di Palermo, inizia a Milano la sua carriera di insegnante.

Ritorna in Sicilia nel 1996, continua a insegnare lettere nella scuola media "E. Mancari" di Capo d'Orlando.

Ha partecipato a diversi concorsi di poesia ottenendo dei riconoscimenti.

Ha pubblicato un libro di fiabe dal titolo "Il giardino di Petra" edito dalla casa editrice Yorick.

Colleziona bambole antiche che ha esposto in alcune mostre, anche in occasione della presentazione del suo libro di fiabe.





TEATRO SENZA SIPARIO

© 2010 Rosaria Micale, tutti i diritti riservati.